

L'associazione degli artigiani, che si è trasferita in zona, si definisce prigioniera di un traffico insostenibile

La Cna: «Ripristinate il doppio senso in via Arno»

TERAMO. La Cna torna a denunciare quelli che definisce «i gravi danni causati dall'attuale viabilità teramana».

«Nell'ultimo periodo la città di Teramo somiglia più ad una groviera che ad un capoluogo di provincia». Così il direttore provinciale della Cna **Gloriano Lanciotti** lancia l'ennesimo allarme a seguito del traffico insostenibile e dell'assenza di idonei collegamenti stradali. «Più volte», spiega Lanciotti, «ho denunciato personalmente l'assenza di collegamenti stradali tra la città, l'area produttiva di Villa Pavone e la superstrada Teramo-Mare, ma non ho mai avuto risposte». Il rappresentante della Cna lamenta anzi un acuirsi delle problematiche legate allo scorrimento del traffico. «In via Arno, sede di un importante ente come l'Inail ed attualmente area in cui sorge la nostra nuova struttura», prosegue Lanciotti, «la situazione è diventata insostenibile. Per uscire dalla zona ed immettersi su via Po bisogna fare un giro infernale di neanche un chilometro, impiegando come minimo venti minuti». Il riferimento è ovviamente al semaforo di via Flaiani, gravato da tutto il traffico in uscita da Villa Mosca dopo la chiusura di via Arno a scendere su via Po.

«Alla tradizionale abilità delle nostre piccole e medie imprese», dice Lanciotti, «non corrisponde un'appropriatezza collaborazione e gestione politica del territorio e questo si ritorce contro la nostra economia locale, già di per sé provata dall'attuale crisi». La Cna torna quindi ad unirsi alle lamentele dei residenti che, fino allo scorso maggio, hanno chiesto a gran voce il ripristino del doppio senso di marcia per via Arno. «È chiedere troppo», conclude Lanciotti, «ripristinare la situazione precedente in attesa dell'insediamento della prossima amministrazione? Bisogna alleviare i disagi di migliaia di imprese e migliaia di cittadini».



Cna

Chiesta la riapertura di Via Arno

■ Alle proteste dei cittadini sulla viabilità si aggiunge anche la voce della Cna che parla di "città groviera" e chiede il ripristino del doppio senso di marcia in via Arno. «Più volte ho denunciato l'assenza di collegamenti tra la città, l'area produttiva di Villa Pavone e la Teramo-mare - sottolinea Gloriano Lanciotti - ma non ho mai avuto risposte». Nel corso degli anni la situazione è peggiorata, anche per l'apertura di numerosi cantieri senza un'adeguata programmazione. «In Via Arno la situazione è insostenibile - conclude - per immettersi su Via Po bisogna fare un giro infernale».



Cna: l'economia va rapportata alle banche locali

Economia a rischio? Una speranza arriva dalle banche locali. Per la Confederazione nazionale degli artigiani d'Abruzzo, la gravissima crisi finanziaria che sta sconvolgendo i mercati di tutto il mondo rischia di avere ripercussioni molto negative sull'artigianato e la piccola impresa che, oltre ad una fase recessiva dell'economia, si trova a fronteggiare anche una situazione di vera e propria stretta creditizia da parte del sistema bancario. E sarà forse dalle banche locali, più adatte a svolgere una funzione di stimolo, che potrà arrivare la boccata d'ossigeno per il mondo imprenditoriale, nonostante arrivino in queste ultime settimane, segnali preoccupanti su un rallentamento della concessione di credito alle imprese, l'affermazione di criteri di selezione della clientela più rigidi, allungamento dei tempi, richiesta di maggiori garanzie e crescita dei tassi d'interesse praticati. Sono questi i temi che saranno al centro del convegno, organizzato dalla Cna abruzzese, in programma oggi pomeriggio, con inizio alle 17.30, nella sala convegni della Camera di commercio, a Chieti Scalo. L'analisi della situazione è stata affidata al responsabile dell'Ufficio studi della Cna, Aldo Ronci sui dati Banca d'Italia. Secondo la Cna, ma non solo, dal sistema bancario locale potrà arrivare una possibile iniezione di fiducia verso il mondo della piccola impresa. Ecco perché diventa sempre più strategico il ruolo dei consorzi fidi, vero strumento di aiuto e di intermediazione per l'accesso al credito della minore impresa.

U.I.



Taffo (Confartigianato): le difficoltà maggiori per le imprese del settore edile

Di Costanzo (Cna): crisi economica grave agli artigiani aiuti dalle banche locali

PESCARA. «L'Abruzzo è sull'orlo della crisi finanziaria», a lanciare l'allarme sono gli artigiani, tra le categorie più colpite in questa fase di recessione economica.

«La prima grande difficoltà che ci troviamo a dover affrontare», afferma **Graziano Di Costanzo**, direttore della confederazione artigiana abruzzese (Cna), «è la possibilità di riuscire ad ottenere credito dalle banche». Secondo gli artigiani la ricetta potrebbe venire proprio da una peculiarità del sistema bancario abruzzese, pieno di banche locali «e per questo», aggiunge Di Costanzo, «più adatte a svolgere una funzione di stimolo e a concedere una boccata d'ossigeno», in un momento in cui i criteri di selezione della clientela sono più rigidi e le banche richiedono più garanzie e tassi d'interesse più alti.

Banche locali leader

Le piccole banche detengono in Abruzzo una quota di mercato pari al 56 per cento, di gran lunga maggiore alla media nazionale (29 per cen-

to) e i piccoli istituti di credito hanno realizzato l'80 per cento dell'incremento complessivo di crediti concessi alle famiglie e alle imprese. «Una risorsa importante», ha detto Aldo Ronci, esperto in materie economiche, presentando gli ultimi dati della Banca d'Italia sul Prodotto interno lordo (Pil).

Pil in calo

Quello abruzzese è stato nel 2007 dello 0,5, un terzo di quello italiano che si attestava invece ad 1,5, e le previsioni per il 2008 sembrano essere ancora peggiori: meno 0,4 per l'Abruzzo su una media nazionale di meno 0,2.

«In questa situazione il mondo degli artigiani, fatto di meccanici, parrucchieri, estetiste, si trova in grande difficoltà», ha detto il presidente della Cna, **Franco Cambi**, annunciando che entro sei mesi gli undici consorzi Fidi, quelle strutture cioè che offrono garanzia alle piccole imprese aiutandole ad ottenere il credito, «saranno accorpati in uno solo che diventerà molto più efficace». Sono questi i temi che verranno

trattati nel convegno che la Cna ha organizzato per oggi pomeriggio, alle 17.30, nella sala convegni della Camera di commercio di Chieti Scalo.

Imprese in difficoltà

A parlare dei problemi dell'artigianato è anche il nuovo presidente regionale della Confartigianato Abruzzo, **Angelo Taffo**, che in vista delle prossime elezioni regionali ha voluto indicare un programma di governo «utile a rilanciare il settore». Eletto il 22 settembre scorso, Taffo ha tenuto ieri, a L'Aquila, una conferenza stampa per illustrare i «numeri» relativi al comparto dell'artigianato, che conta in Abruzzo 32.296 imprese iscritte e che da lavoro a 65 mila unità. Settore trainante per l'economia regionale almeno fino al 2007. Ma i dati raccolti nel primo trimestre di quest'anno parlano di una netta inferiore di tendenza, con un saldo negativo tra imprese iscritte e cancellate di 228 unità. «Il momento di stasi che ha investito il Paese è amplificato, in Abruzzo, da una grave crisi politico-amministrativa».

Queste le parole

Costruzioni in crisi

«Nel primo trimestre 2008», ha evidenziato Taffo, «abbiamo avuto un saldo negativo di 228 imprese tra nuove iscrizioni e cancellazioni. Il primo a risentire della grave crisi politico-amministrativa che ha investito l'Abruzzo è stato il comparto delle costruzioni, per il quale nel 2007 c'è stata una crescita di 287 unità a livello regionale. Dato che, quest'anno, ha subito una battuta di arresto con una conseguente diminuzione dei livelli occupazionali». A pesare sulle tasche delle imprese, secondo il presidente della Confartigianato, è soprattutto l'Irap «una tassa iniqua», ha detto, «che influisce per il 5,25 per cento sul costo del lavoro contro il 3,75 per cento delle Marche». Di qui l'appello al nuovo governo regionale «perché promuova, subito dopo le elezioni, una nuova legge quadro sull'artigianato condivisa dalle associazioni, che garantisca sostegno ai consorzi e alle cooperative di garanzie. (cr.re.)



PUNTO DI VISTA**Documento Cna
sulla crisi economica
nel comprensorio**

«E' urgente dare corpo ad una reale politica comune per il rilancio dello sviluppo territoriale». Dice la Cna (artigiani) di Teramo: decisivo, il convegno dello scorso 30 ottobre, dal titolo "I fondi pubblici per lo sviluppo: strategie di coinvolgimento e supporto delle imprese per l'accesso alle risorse". Durante l'incontro si sono infatti evidenziate le caratteristiche del tessuto produttivo provinciale, «delineando "luci ed ombre" della nostra economia. Quello teramano è un modello industriale di tipo diffusivo, con tante Piccole e Medie Imprese prevalentemente endogene, con un settore manifatturiero che produce un valore aggiunto pari all'86,7% contro il 67,4% dell'Abruzzo ed il 73,1% dell'Italia» di legge in un documento. «La nostra economia - spiega il direttore provinciale della CNA, Gloriano Lanciotti - nonostante riesca ancora a garantire il 37,1% dell'occupazione nel settore industriale, dato sopra la media regionale (30,2%) e nazionale (30,1%), si caratterizza per una composizione quasi esclusivamente maschile: elemento distintivo dei territori arretrati. Inoltre - continua Lanciotti - Teramo è definita una provincia pro - ciclica, cioè fortemente condizionata dalla congiuntura economica nazionale e dalle vicende politiche locali».

T.Poe.

I dati della Cna

«A Teramo economia fragile»

TERAMO. Un convegno per riflettere sullo stato di salute dell'economia teramana. L'ha organizzato la Cna su «I fondi pubblici per lo sviluppo: strategie di coinvolgimento e supporto delle imprese per l'accesso alle risorse». Supporti soprattutto alle piccole e medie imprese del manifatturiero che producono un valore aggiunto pari all'86,7% contro il 67,4% dell'Abruzzo. «La nostra economia», spiega il direttore della Cna, **Gloriano Lanciotti**, «nonostante riesca ancora a garantire il 37,1% dell'occupazione nel settore industriale, dato sopra la media regionale (30,2%) e nazionale (30,1%), si caratterizza per una manodopera quasi esclusivamente maschile, elemento tipico dei territori arretrati. Inoltre Teramo è definita una provincia pro-ciclica, cioè fortemente condizionata dalla congiuntura economica nazionale e dalle vicende politiche locali». Inoltre il modello produttivo è a basso contenuto tecnologico: i prodotti tradizionali rappresentano il 75,5%; i prodotti specializzati e hi-tech il 24,3% (Abruzzo 60,4%, Italia 42,7%). «Per completare il quadro», sottolinea Lanciotti, «bisogna evidenziare la grande difficoltà per le imprese, nell'accesso al credito e il ridotto utilizzo di strumenti diversificati di finanza aziendale».



AUTOCORI

IL FATTO

Luci e ombre del nostro sistema sono state discusse nel convegno del 30 ottobre scorso

La Cna: «L'economia teramana ha bisogno di nuove grandi idee»

Decisivo, il convegno dello scorso 30 ottobre, dal titolo "I fondi pubblici per lo sviluppo: strategie di coinvolgimento e supporto delle imprese per l'accesso alle risorse". Durante l'incontro si sono infatti evidenziate le caratteristiche del tessuto produttivo provinciale, delineando "luci ed ombre" della nostra economia. Quello teramano è un modello industriale di tipo diffuso, con tante Piccole e Medie Imprese prevalentemente endogene, con un settore manifatturiero che produce un valore aggiunto pari all'86,7% contro il 67,4% dell'Abruzzo ed il 73,1% dell'Italia. «La nostra economia», spiega il direttore provinciale della CNA, Gioriano Lanciotti, «nonostante riesca ancora a garantire il 37,1% dell'occupazione nel settore industriale, dato sopra la media regionale (30,2%) e nazionale (30,1%), si caratterizza per una composizione quasi esclusivamente maschile: elemento distintivo dei territori arretrati. Inoltre», continua Lanciotti, «Teramo è definita una provincia pro-ciclica, cioè fortemente condizionata dalla congiuntura economica nazionale e dalle vicende politiche locali». Altro dato riferito dalla CNA di Teramo, è che il nostro è un modello produttivo a basso contenuto tecnolo-

gico: i prodotti tradizionali rappresentano il 75,5%; i prodotti specializzati e high tech il 24,3% (Abruzzo 60,4%, Italia 42,7%). «Per completare il quadro sulle caratteristiche del tessuto imprenditoriale locale», sottolinea il direttore della CNA, «bisogna evidenziare la grande difficoltà per le imprese, nell'accesso al credito e il ridotto utilizzo di strumenti diversificati di finanza aziendale. Basilea II e la crisi finanziaria rappresentano due pesanti limiti per la ripresa economica, ma il principale problema da risolvere è l'obsolescenza del sistema bancario nazionale: poco trasparente e competitivo, il più patrimonializzato in Europa, poco ricettivo rispetto alle richieste ed esigenze delle imprese».

Questa situazione, in un periodo storico di pesante crisi mondiale, provoca non poche difficoltà alle imprese. Chiaro l'appello della CNA al fine di scongiurare l'attuale crisi. «Diventa urgente e fondamentale dare corpo ad una reale politica di governance locale», spiega Lanciotti, «in cui tutti gli attori dello sviluppo locale concordino una strategia generale di rilancio dell'economia, superando vecchie concezioni di sviluppo, ormai non più adeguate alla realtà del mondo

globale. Ad esempio», continua, «le politiche sui Distretti Industriali, non possono essere programmate sulla base dei vecchi paradigmi economici, ma considerare i cambiamenti che hanno interessato il mercato e la società nel suo complesso; bisogna pensare ai post-distretti, cioè a nuovi modelli organizzativi della produzione; in cui si sostituisce alla filiera diffusa di PMI, un'articolazione produttiva guidata da poche imprese

leader locali di media e grande dimensione; dove gli elementi competitivi diventano la tecnologia, l'organizzazione, le risorse umane. Inoltre, importante è la crescente autonomia delle imprese rispetto alla situazione politica locale». Più in generale, la CNA suggerisce che il territorio necessita di nuove idee, di servizi avanzati in materia di marketing, logistica e distribuzione, valorizzazione delle risorse umane e raccolta delle conoscenze, aumento della produttività, aiuti alla crescita dimensionale delle aziende, stimolare la Pubblica Amministrazione ad una maggiore efficienza e competitività, che consenta anche di snellire il sistema burocratico. «È fondamentale», conclude Lanciotti, «fare sistema e lavorare in maniera determi-

nata sull'attuazione di un progetto di ripresa economica. Parallelamente, però, è utile incrementare la capacità di ottenere risorse pubbliche per le imprese, concorrendo ai bandi comunitari o nazionali, volti all'innovazione, all'internazionalizzazione, allo sviluppo delle risorse umane. Questa ulteriore possibilità di procacciamento delle risorse, consente di sopperire alle attuali difficoltà di accesso al credito e di individuare e seguire un percorso di espansione e ammodernamento delle imprese». Su questo fronte un ruolo incisivo possono avere organizzazioni come la CNA, che oltre a rilevare i fabbisogni del tessuto produttivo, sviluppare progetti, può fungere da raccordo tra i vari soggetti istituzionali al fine di creare un sistema di monitoraggio e di attuazione dei programmi di sviluppo territoriale. In tal senso, la CNA di Teramo, da tempo ha avviato un processo di potenziamento dei propri servizi: formativi, creditizi/assicurativi, di consulenza fiscale e assistenziale, oltre ad un consolidamento ed estensione della propria partnership di lavoro e rivendicando presso le istituzioni una maggiore partecipazione alle decisioni del territorio.



Gli ospiti e il programma

Diverse le presenze qualificate all'appuntamento di fine ottobre organizzato dalla Cna teramana. Dopo i saluti del presidente e del direttore della Cna, Giovanni Simonetti e Gloriano Lanciotti, è stata la volta delle relazioni. La referente per le Pmi della confederazione artigiana, Stefania Silvestri, ha parlato della *"Situazione economico-produttiva delle Pmi del territorio e le iniziative della Cna a supporto dello sviluppo locale"*. Dopo di lei, è stata la volta dell'ingegner Ercole Cauti che ha trattato il tema *"Risorse pubbliche per le imprese: innovazione, internazionalizzazione e sviluppo delle risorse umane"* e del presidente regionale dell'Associazione bancaria italiana, Antonio Di Matteo, che ha fatto il punto su *"Basilea 2: opportunità e rischi per il sostegno finanziario dello sviluppo locale"*. Le conclusioni su *"I finanziamenti regionali ed europei come leva della politica economica"* sono state affidate all'assessore regionale all'Agricoltura, Marco Verticelli.

